COMPONIMENTI POETICI

NELLE FAUSTISSIME NOZZE

MILAN E PORTO

OFFERTI

DA GIO: ANTONIO SAVI

VICENZA

Tipografia Paroni

1816

ALL' ORNATISSIMA SIGNORA

BEATRICE MASSARI MILAN

Sciolti

DONNA nata al real Fiume d' appresso
Patria del grande Ferrarese Omero,
Figlia diletta e cara a un Padre amante,
Che in grave età fermo vigor serbando
Veglia all' util comun; all' opra infiamma
Di Cerere i ministri, e fertil rende
L' ampio terreno suo prezioso acquisto;
Il traffico raccende, ed animoso
Dischiude al patrio ben ignote vie: (1)
DONNA che lunge dal tuo Po superbo
Trasse voler del Cielo a questi colli,
E a queste del Retron rive beate;
Permetti omai ch' ove si pregia e s' ama
L' umanità delle virtù reina,

Il decoro, l' onor, l' agevol tratto,
L' accorto senno, il conversar leggiadro
Io faccia risonar il tuo bel nome,
Donna ad egregio Cavaliere avvinta,
Che a tanti merti suoi l' altro congiunse,
Per cui cotanto in fama crebbe e in grido
L' arte di raffinar l' itala Aracne,
Serici drappi rifiorir facendo
Per dispensarli alla bramosa Europa:
Che all' Industria sacrando altare e tempio
Fa l' aratro sentir ai vasti campi
Con numerosi buoi, con nuovi ordigni:
Correre l' acque ad irrigar i prati,
Altri don di natura, altri d' ingegno:
Il riso coltivar, util prestando
Albergo al seme suo candido e mondo. (2)
Quante hai dunque cagion d' alta letizia!
Quinci lo spirto sì vivace ancora
Ti rallegra del Padre, e del Consorte,
Quindi il genio, il valor, la mente, il core.
Ma qual altro argomento oggi rapisce,
E tutti agita e muove i sensi tuoi?
Cresca il tuo gaudio, o Madre, e sia la meta
Del tuo fausto destin il Figlio tuo,
Unico Figlio, bella speme e sola
Del Milan ceppo, amabile Garzone

D' urbana venustà, d' indol soave;
Pianta feconda, da Cultore esperto (3)
Di fior vestita del più grato olezzo:
Che adorno il crine d' odorosi mirti,
Al fulgor della face d' Imeneo
S' accosta all' ara a giurar fede eterna
A nobile gentil vaga Donzella,
Che (più che il sangue rinomato e chiaro
Per tanti Eroi famosi in guerra e in pace)
Rendon distinta le virtù dell' alma
Riaccese in Lei dalle materne cure
Dell' eccelsa Matrona onor del sesso, (4)
E dai retti pensier del Genitore (5)
D' ogni laude maggior, ossia che poggi
Là del saper alle scoscese cime,
O di Montorso in la Villetta amena
Largo dispensi provido ristoro
Al poverello agricoltor, godendo
Pur di giovar, ch' è il sol piacer del saggio.
Qual maraviglia s' Egli sia tutt' ora
Il sostegno de' Figli, e l' ornamento;
L' amor della sua Patria, e della Patria
Amore il Figlio imitator del Padre;
Che mentre ne sostien i molti incarchi
Con zelo ardente, e con verace affetto
Tra le cure di pace, e gli aurei studj

Dispensa un guardo alla Trissinea Sposa
Di Giangiorgio immortal degno germoglio;
Rivolge un altro alla vezzosa Prole
Tanto alla Madre, e al Genitor simile.
Deh godi, o Beatrice; la tua gioja
Qualunque altro del Ciel dono sorpassa:
Son compiute le brame; è stretto il nodo;
Pago il tuo Figlio. Ei colla fida accanto
Bella Angioletta sua delizia e nume,
Coi voti affretta un non men lieto istante.
Che ti resta a goder? attendi il frutto
Della Coppia beata? ..... ah sì verranno,
Non dubitar, verranno a te d' intorno
A scherzar gl' innocenti Pargoletti!
E in lor veggendo le sembianze espresse
Dell' amato tuo Figlio, oh quale mai
Nuova t' inebbrierà dolcezza il petto!

(1) Il Signor Antonio Massari di Ferrara.

(2) Il Signor Cavalier Girolamo Milan Padre dello Sposo, noto per l'accreditata sua Fabbrica di Drappi di Seta, passionato agricoltore, e personaggio distinto per altre ragguardevoli qualità.

(3) Il Chiarissimo Signor Abate Canonico De' Rossi celebre sacro oratore, soggetto di molti e rari talenti, e di belle cognizioni fornito.

(4) La Nobile Signora Contessa Lugrezia Monza Porto Barbaran.

(5) Il Nobile Signor Conte Luigi Porto Barbaran Padre della Sposa; nonchè del Conte Antonio attuale Podestà di Vicenza, e Marito della Nobile Signora Contessa Francesca Trissino.

IN NUPTIIS
JACOBI MILAN
ET ANGELAE PORTO BARBARAN

Carmen

MERITISSIMIS SPONSAE
AC SPONSI GENITORIBUS
DICATUM

Colle super viridi, quo tellus Bergica late
Prospicitur, fagi tremulam projectus ad umbram
Pura renascentis captabam gaudia Solis,
Et matutinas Zephyri ter amabilis auras;
Cum subito ante oculos plaudentibus adstitit alis
Exultans Bergae Genius: vivacis olivae
Dextra gerit ramum; praecingit tempora myrtus.
Jamque latus tenet ipse meum, jam desuper Urbem,
Et Vicetini ostentat vasta aequora campi,
Illustresque animas, ac grandila facta suorum
Edocet, atque Virûm mores, laudesque, decusque;
Laetitiaeque novae mihi causas ordine pandit.
Cernis, ait, laetas segetes, glebasque nitentes,
Et fructus circum omnigenos, plantasque remotis

Finibus avectas, atque aptas vitibus ulmos,
Et riguas valles, et cultis otia fundis?
Cernis uti variae concordi foedere fervent
Artes certatim, ac Patriae, populisque propinquis
Commoda mille parant? ut vestis serica dextrâ
Texitur industri? ut lanas, intortaque tractant
Stamina, et externo fucant variata colore?
Has Vicetini sollertia provida Civis
Nempe pandit opes: sic et commercia florent,
Sic magis accrescunt socialis gaudia vitae.
Aspice parte aliâ praestantes sanguine avito
Ac pietate Viros, quos unus suscitat ardor
Communi servire Bono, Patriaeque vicissim
Consilio simul, et largâ succurrere dextrâ.
Inde ordo rerum pulcherrimus, inde fidelis
Justitia irruptam librat aequo pondere lancem,
Jura thoris dat sanctus Amor, solatia in arctis
Pauperies reperit rebus, secura coluntur
Musarum studia, ac plenis Doctrina lyceis
Cerea crescentis conformat corda Juventae:
Omnia ubique vigent, pax regnat ubique, suisque
Florentem pennis tegit Urbem sedula custos.

Atque en illa dies, titulis quâ splendida priscis
Nobilitas pariter, sollersque Industria vinclo
Nectantur stabili, ac foedus memorabile firment.
Scilicet egregiam praeclarâ e stirpe puellam,

Cui mores nivei, cui virtus aurea cordi,
Cui formae angelicum roseo decus enitet ore
Solemni sibi connubio faustisque hymenaeis
Junxit Jacobus. Par o spectabile Amantum!
O dignis generosa Parentibus orta Propago!
Quales adstringit tam pulchrae gratia taedae
Eximias virtute Domûs! insignibus illa
Et claris fulget meritis, studioque juvandi,
Quo nunc pacificam populari laetus amore
Magnanimis moderat curis Antonius Urbem: (1)
Haec miris operosa modis sterilescere terram
Haud passa in melius cultum provexit agrorum,
Assiduoque operi, et mutandis mercibus instans
Lucrificas cumulavit opes, queis publica posset
Commoda in auxilium Patriae recludere, et usque
Spargere in afflictas praegrandia munera turbas.
Et jam tempus adest, quo, mixto sanguine, faustis
Promeritae auspiciis addatur denique Genti
Nobilitatis honor: Virtuti haec debita merces.
Auguror. Haud vano justissima Patria voto
Annuet, inscribetque suis nova nomina Fastis.
Dixit, meque levi raptum per inanes volatu
In medios plausûs, festivamque intulit Urbem.

(1) Antonius Porto Barbaran, Sponsae frater, Urbis Praetor bene meritissimus.

ALL' EGREGIA SIGNORA

BEATRICE MASSARI MILAN

Epistola

Di comparir bisbetica, e maligna
  Per la Donna non v'è rischio peggiore,
  Che il dover far da Suocera e Matrigna.

Lascio la Gelosìa, l'Odio, e l'Amore,
  Che le Femmine un giorno han fatto ree
  Di venefizio, e di tradit' onore;

Non parlo di Regine, o false Dee,
  E concedo al coturno, ed al pennello
  Le Giunoni, le Fedre, e le Medee;

E sol con sobria brevità favello
  Di Nuore e di Figliastri tormentati
  Dentro qualche domestico cancello;

Dove con modi subdoli, e spietati
  Và suscitando l' invida Noverca
  Del debole Marito i sens' ingrati;

E co' Figli non suoi mormora, e alterca,
  Ed indiviso il paternale affetto
  Solo alla Prole sua di volger cerca;

E dove fra l' inganno, ed il sospetto,
  Non senza palesar lagrime e guai,
  La Suocera alla Nuora è dirimpetto.

E chi ridirne i tronchi accenti mai,
  Ed il riso sardonico potrìa,
  E dipingerne gli atti or tristi or gai?

L' una con indiscreta ipocrisìa,
  E insolente rigor l' altra riprende,
  Che freme con rabbiosa ritrosìa;

E perchè quel livor che sì le accende
  Con foco inestinguibil si conservi
  Della Famiglia in tutte le vicende,

Congiurano con metodi protervi
  Spiando, e riferendo il falso, e il vero
  Li rispettivi Confidenti e Servi.

Ma quest' oggi copriam troppo sincero
  Quadro di tante Case fatalmente
  Incessante disgrazia e vitupero:

Altro quadro si dee nel dì ridente,
Che compie il vostro Ben, gentil Signora,
Mercè al vostro bel cor farvi presente.

Voi foste per natura, e siete ognora
Benefica, leal, saggia, amorosa;
Chi vi conosce sempre v' ama e onora.

Lungi dal patrio suol giovine Sposa
Tosto aveste in non facile Paese
L' affetto di Famiglia numerosa;

Ed il vostro buon cuor ben tosto apprese
La tenerezza, e le materne cure
E di una Figlia altrui Madre vi rese.

Sì questa Figlia, ch' innalzar sicure
Seppe al cielo dell' anima le mosse,
Del Mondo rio fuor dalle nubi oscure,

Allor che Bambinella la percosse
Della perduta Genitrice il danno
Il compenso miglior da Voi riscosse.

Da Voi sempre cordiale, e tutt' il sanno,
Ella trovò tutela, amor, consiglio
In ogni desiderio, e in ogni affanno.

Or contenta per Voi con lieto ciglio
La bennata vedrà Sposa novella
Del caro suo Fratel, del vostro Figlio.

Questa Nuora vedrà virtuosa e bella
Chiara di sangue e di virtù vestita,
Che la vostra Famiglia onora e abbella;

E Voi vedrà di gioja intenerita
Con la cara metà di tal Figliuolo
Dividere le cure della vita.

Di questa ogni piacere ed ogni duolo
Sarà pur vostro, e tante assomiglianze
De' vostri cuori ne faranno un solo.

Voi con serene e facili sembianze,
E con attent' oprar le di lei voglie
Precorrer veggo, e le di lei speranze.

Ella felice, ed affettuosa moglie
Di quell' unico Germe da Voi nato
Di piacervi ogni via ricerca, e coglie.

Così tranquille convivendo a lato
Ambe sarete ognor liete e contente
Di società nel più difficil stato.

E in Voi vedrassi l' esemplar vivente
Per indole e virtù d' una benigna
Sempre discreta Suocera prudente,

E di una saggia e amabile Matrigna.